

IL CLAN DESTINO

Libri

Narrativa, saggistica, poesia, ragazzi, classifiche

La Chiesa riformata (ma da un re) Alle radici della Georgia ortodossa

La Chiesa ortodossa di Georgia... A...

Scatti flessibili di Fabrizio Villa



Bongiorno Sicilia Sicile, les lieux et l'âme (Sicilia, i luoghi e l'anima) è il titolo della nuova antologia...

Marc Kelly Smith, americano di Chicago, riconosciuto ideatore di un format di intrattenimento che unisce i versi alla performance fisica in una gara aperta a tutti...

La poesia è spettacolo E inventai il Poetry slam

di SIMONE SAVOGIN

Uno spettacolo si aggira per l'Italia, lo spettacolo del Poetry slam, un format d'intrattenimento poetico che cerca di avvicinare il pubblico a questa forma d'arte relegata da molto tempo a una fruizione intima e personale...

nale e nazionale della Lips (Lega Italiana Poetry Slam), workshop e incontri con gli studenti nelle scuole. Insomma, lo Slam è vivo e lotta in mezzo a noi...

re: Marc Kelly Smith. Nel 1986 al Green Mill di Chicago (proprio quello già reso famoso da Al Capone) Marc ha proposto, insieme al suo ensemble di poeti, uno show in cui lui, maestro di cerimonia, presentava i partecipanti, riscalda l'atmosfera, accendeva la gara e guidava il pubblico in questo evento che si concludeva, ogni domenica, lasciando alla gente la voglia di tornare a vedere come sarebbe finita la gara successiva...

co a tutti è stato un passo importante: la condivisione, la socialità e l'abbattimento delle barriere sono passi dritti in qualsiasi ambito, figuriamoci tra i poeti abituati al reading. Per partecipare non c'era bisogno di essere un poeta affermato, questo è molto importante: lo è stato all'inizio, ma deve rimanere ben chiaro a tutti. Ma anche permettere al pubblico di reagire liberamente e istantaneamente e, pur con rispetto, onestamente, a quel che piaceva e che non piaceva, è stato un ingrediente più che fondamentale. Poesia esprimere il proprio dissenso, rende giustizia al pubblico abituato ad applaudire come al golf a qualsiasi cosa dica un poeta su...

un palco, esattamente come poter manifestare il proprio apprezzamento quando qualcosa piace realmente. Il pubblico ha bisogno di sentirsi libero di partecipare attivamente, e lo Slam lo permette, anzi, lo richiama. E infine la performance. La performance è sempre stata al centro, per me, quando abbiamo cominciato con lo Slam (ma anche prima, quando abbiamo fondato il Chicago poetry ensemble), perché abbiamo dovuto lottare per far passare l'idea che la poesia non deve per forza essere letta senza anima, non deve essere relegata al borbottio e alla cantilena, ma può essere servita al pubblico con espressività, con interpretazione, con enfasi, con la giusta dose di attorialità. Vedevo gli stand-up comedian, gli entertainer e i predicatori che accendevano le folle con quella tecnica, quell'arte, e mi chiedevo: "Perché noi poeti no? Noi abbiamo un sacco da dire". Quindi è su questo che ho puntato ai tempi del Get Me High Lounge (il piccolo locale in cui si è formato il mio primo ensemble poetico) e poi al Green Mill, perché sapevo che la performance sarebbe stata il fulcro dello spettacolo, ma anche il punto più difficile da far digerire ai poeti dell'establishment e al pubblico, che si ritrovava sminuito davanti a qualcuno che dava vita a qualcosa che prima sembrava piatto.

La spettacolarizzazione della poesia viene spesso additata come l'errore del «Poetry slam», anche qui in Italia. Come si risponde a chi dice: «Questa non è poesia!»?

«Mentre negli Stati Uniti siamo più abituati a vendere qualsiasi cosa e l'arte spesso ne risente, in Europa ne avete un rispetto maggiore. Per questo motivo è più difficile far passare il concetto che se la poesia è valida, la performance non la intaccherà, ma le renderà giustizia (così come se la performance strarborde e non è supportata da un testo valido, finirà per non arrivare come si deve al pubblico). Nei miei interventi faccio sempre un semplice esempio: prendo un testo che un mio professore leggeva alla classe senza voglia, senza vita, senza sentimento; lo riproponevo come l'ho sentito da lui; poi, senza esagerare, ci aggiungevo la giusta dose di performance, e il pubblico sente subito la differenza. Agli albori dello Slam abbiamo dovuto puntare molto su questo aspetto, ora tocca a voi. Se bene che sarà dura, ma l'ho visto accadere ovunque».

Quanto tempo è servito perché lo «Slam» diventasse un movimento strutturato e ampio?

«Dopo i primi anni a Chicago, tra il luglio 1996 e il 1998 abbiamo visto nascere movimenti in tutti gli Stati Uniti, dai posti più sperduti (dallo Yukon in Canada ai paesini del Michigan), fino a centri importanti come New York e ovunque in California. Il primo campionato nazionale in California è stato uno dei momenti in cui mi sono detto: "Wow, è reale! Ho davvero fatto qualcosa di bello", perché eravamo stati inseriti in un festival di poesia internazionale ed eravamo il piatto forte, il main act. La stampa ha fatto gran parte del lavoro, da semplici articoli sui giornali di provincia a grandi reportage sui campionati e supporto costante delle scene locali, il riconoscimento è stato veloce ma graduale, strutturato e inatteso. Oggi, quando viaggio per portare e diffondere lo Slam nel mondo, vedo le stesse dinamiche, gli stessi ostacoli e la stessa bellissima forza, e so che se il movimento rimane aperto, fedele al principio di socialità e condivisione, non importa che diventi mainstream... anzi, vista la deriva egotistica che sta avendo in qualche scena negli Stati Uniti, con alcune personalità che fanno le star, vi consigliererei di rimanere una cultura underground...».

Qui Marc Kelly Smith ride. Poi conclude...

«Dicevo: se il movimento rimane aperto, avrà il successo che merita e arriverà dove deve. Qui negli Stati Uniti lo Slam è diventato un movimento troppo

Illustrazione di Angelo Ruta con i ritratti di Simone Savogin e Marc Kelly Smith. La sedia è una citazione tratta dalla performance di Simone Savogin nella puntata finale di Italia's Got Talent 2019, andata in onda il 22 marzo su Tv8. Savogin si è piazzato al quarto posto

i Europa versi

Evento

Europa in versi, festival internazionale di poesia organizzato dalla Casa della Poesia di Como, si svolgerà dal 12 al 14 aprile in varie sedi tra Milano e Como. L'evento è il tema di questa nuova edizione. Protagonista è il Poetry slam (gara dal vivo tra poeti voluti da una giuria).

La conversazione

Al festival parteciperà l'americano Marc Kelly Smith (Chicago, 1949), detto «Slamapapa», l'inventore del Poetry slam negli anni Ottanta. Da Chicago, dallo storico locale Green Mill, il genere si è poi diffuso negli Stati Uniti e in Europa. Smith è un'icona della poesia performativa ed è l'ospite d'onore di Europa in versi. Parteciperà a un evento a Palazzo Reale, Milano (venerdì 12, ore 17.30-19.30). Sala Conferenze, Piazza Duomo 14. In queste pagine dialoga con Simone Savogin (Como, 1980), anche lui ospite della rassegna (sabato 13, Villa Galia, via Borgo Vico 148, Como, dalle ore 15). Savogin è stato tre volte campione italiano di Poetry slam, semifinalista al programma tv Italia's Got Talent, di recente in libreria con Scrivere finché avrà voce (tre60, pp. 142, € 12,90).

Gli altri ospiti

Numerosi gli eventi previsti (programma completo su: europainversi.org, lacasadellapoesiadicommo.com). All'evento a Palazzo Reale partecipano, tra gli altri, Roberta Estrella D'Alva, campionessa del Brasile 2011 di Poetry slam, terza alla Coppa del Mondo 2012; Evelyn Rasmussen Osanawa dalla Norvegia, campionessa del mondo 2017; Alexis Diaz Pimenta, poeta, romanziere e saggista, da Cuba. Sabato 13 a Villa Galia si terrà l'International Poetry Slam con, oltre ai poeti presenti a Milano, Sam Small James, campione del mondo di Poetry Slam 2018, e per l'Italia, il Duo Eel Show, formato da Davide Passoni e Tempo



grande e variegato perché io possa contestarlo, ma la scena italiana, come la scena tedesca (che è molto più avanzata della nostra, perché sta mantenendo lo spirito ed è molto forte e lucida), sta crescendo e spero porti avanti i principi di inclusione che ci hanno ispirato sin dal primo film qui a Chicago».

Un successo a livello mondiale, quindi, pensi possa essere utile alla poesia?

«Assolutamente sì. Non c'è dubbio. Ho una casa in campagna e un giorno il figlio del vicino mi ha detto: che a scuola un professore aveva parlato di Poetry slam e s'era messo a insegnare poesia con alcuni pezzi tratti dagli Slam ai quali aveva andato. A quel punto lui ha alzato la mano e ha detto: "Io conosco il titolo che l'ha inventato". Ma che di c'è", hanno reagito tutti quanti. Allora mi ha chiesto di dargli un mio libro autografato per far vedere che ero realmente suo amico. Ma quello che mi ha colpito di questa storia è che le stesse istituzioni che all'inizio erano scettiche, ora insegnano lo Slam, lo portano come esempio, lo riconoscono. In Francia e Germania è materia di studio nelle università, a Monaco, nella Casa della Letteratura, incisi nella pietra, ci sono due testi di slammer tedeschi. Questo è un grande traguardo per il movimento, che però deve mantenere quel suo spirito underground, come ti dicevo, per evitare culti della persona che fanno male all'arte. Deve crescere, deve arrivare a più persone possibili, certo, ma non deve perdere quello spirito di condivisione e partecipazione che l'ha reso innovativo alla nascita».

Qual è il consiglio che daresti a uno «slammer» che vuole iniziare o che ha appena iniziato?

«Lascia l'ego fuori dalla porta! Non c'è peggior nemico, nello Slam. Non sempre funziona, dipende dal contesto, ma la forza di questo movimento è anche quella diapersi difendere, come tutte le arti, da queste manifestazioni sbagliate di egoismo. Quando qualcuno ha solo il proprio interesse come obiettivo, nell'arte, come nella politica e un po' in tutto, nella vita, snatura il senso di ciò che dice di fare, e danneggia infinitamente il lavoro di chi fa arte con lo spirito di condivisione e apertura necessario. Quando i politici fanno solo i propri interessi, danneggiano la società; quando un sedicente artista fa solo il proprio interesse, danneggia l'arte».

Questa apertura si può notare anche nel nuovo movimento che ha fondato: One Poetic Voice...

«Sì, è come se io avessi dato il via a una piccola palla di neve che è diventata una valanga che non posso più controllare e che non voglio controllare, sono felice di quel che è diventato lo Slam ma ora la mia ricerca, avendo viaggiato tanto, è orientata a trovare una voce poetica che possa esprimere messaggi universali attraverso la performance insieme con il gruppo Speak Easy e performer tedeschi e francesi, ho iniziato questo percorso che rende la performance il linguaggio comune a più livelli, per veicolare il messaggio e starsi alla base dello Slam e che mi aya portato a fondare quel movimento di condivisione, la socialità, siamo tutti uno».

Nei prossimi giorni sarai in Italia, siamo contenti di accoglierti e spero che tu possa trovarti a casa anche qui.

«Viviva! Sono felicissimo di venire in Italia, sia per il cibo (ride di nuovo), sia per le persone che già ho modo d'incontrare nei miei viaggi: un piacere passare del tempo con visitare o tornare in città splendide come Como, Milano, Bologna, Roma. Grazie al festival "Europa in versi" l'invito è grande a tutti voi per questo portafoglio».

BOTTEGANTICA VIA A. MANZONI 45 20121 MILANO INFO@BOTTEGANTICA.COM

GIULIANO VANGI DALLA MATITA ALLO SCALPELLO 12 APRILE - 12 MAGGIO 2019

